

'O PERTUSO

Anno VII - Numero 82 - Dicembre 2009

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

È notte fonda a Betlemme, 2

SPAZIO OPERATORI PASTORALI

Parlarsi per crescere insieme, 3

ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

È l'ora del catechismo, 4

NOCELLE

Siamo quasi alla frutta, 5

LASCIATECI DIRE...

Sulla formazione cristiana, 6

Alla nostra cara mamma, 7

Sul Padre nostro, 7

Quanti muri ancora?, 8

Pinocchio e Lucignolo, 9

ECHI DI CRONACA

Con ingiusta sentenza fu tolto di mezzo, 13

NARRATIVA

Una giornata in Paradiso, 14

LA PAROLA E LA VITA

La Parola definitiva, 16

UN SANTO AL MESE

San Francesco Saverio, 18

RUBRICHE

Notizie in breve, 3

Il grillo parlante, 10

Ridiamoci su, 11

Nella Rete, 11

L'angolo del DJ, 15

Voci di dentro, 17

Lo specchio della vita, 19

Giochi e passatempi, 16



Periodico a diffusione interna - Composizione e stampa in proprio
Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche
Direttore responsabile: Don Raffaele Celentano - e-mail: donraffaele@alice.it
Redazione: Via Montepertuso - 84017 POSITANO
www. montepertuso.it - parrocchia@montepertuso.it



È NOTTE FONDA A BETLEMME

Don Raffaele Celentano

In ogni caso, in assenza di dati certi, è verosimile e conveniente che sia andata proprio così, perché in tal modo appare netto il contrasto tra il buio della notte e la luce del Verbo eterno che viene a rischiarare le tenebre del mondo; anche se, lo sappiamo, l'evangelista Giovanni dovrà constatare che le tenebre non hanno voluto riconoscerlo (cfr. Gv 1,5).

Otto giorni dopo la sua nascita il vecchio Simeone dirà a sua madre: «Egli è qui... come segno di contraddizione» (Lc 2,34). È logico e inevitabile che un "segno di contraddizione" sia circondato da contraddizioni. Proprio quello che osserviamo continuamente...

Tutto il mondo celebra il Natale al 25 dicembre, ma la maggioranza di esso non crede nel festeggiato e c'è chi - mica solo Erode! - vorrebbe tanto toglierselo di torno una volta per sempre. Il benessere ha fatto sì che tutti i giorni è Natale, ma quella Luce sembra ridotta a un lumicino nelle tenebre che avvolgono le città e i villaggi splendidi di luci multicolori...

A ben vedere, non è cambiato niente in duemila anni! Tutto il mondo è Betlemme, tutti i giorni è Natale... Ed è ancora notte fonda!

A conclusione di questa sgangherata riflessione, permettetemi, cari lettori, di farvi gli auguri con una frase "fuori ordinanza", presa in prestito all'Annuncio pasquale: che la luce del Re eterno vinca le tenebre del mondo!

Buon Natale!

Come ogni anno, nella notte tra il 24 e il 25 dicembre rinnoveremo il rito della nascita del Bambino. Nelle case in cui ancora si fa il presepe, magari ridotto all'essenziale per motivi di spazio, esso sarà anticipato rispetto all'ora "canonica" e il compito di mettere la statuetta di Gesù nella mangiatoia sarà affidato al più piccolo dei presenti. Ma in chiesa si rispetteranno le prescrizioni: a mezzanotte. L'evangelista Luca, che pure ci riporta tanti particolari della nascita di Gesù, non indica chiaramente l'ora in cui avvenne questo straordinario evento, ma da alcuni particolari disseminati nel racconto, si intuisce che era notte. La tradizione ne ha fissato l'ora alla mezzanotte e la liturgia ha accolto e confermato questa indicazione con l'utilizzo di un brano del libro della Sapienza, che però si riferisce all'esodo degli Israeliti dall'Egitto: «... la notte era a metà del suo rapido corso» (Sap 18,14; cfr. l'antifona d'ingresso della II Domenica dopo Natale, trascritta parzialmente in copertina).





a cura del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Parlarsi per crescere insieme

Martedì 17 novembre scorso si è svolta la riunione del Consiglio Pastorale per analizzare i risultati dell'Assemblea parrocchiale svoltasi il 25 ottobre. In apertura il parroco ha tracciato le linee conclusive della discussione, a tratti anche piuttosto animata, che ha caratterizzato quell'incontro, al quale - giova ricordarlo - erano presenti circa cinquanta persone. Riportiamo qui integralmente le parole con cui don Raffi ha aperto la riunione.

«La Chiesa (e la parrocchia che di essa è una piccola porzione) ha il compito di portare Cristo a tutti gli uomini attraverso l'annuncio della Parola e la celebrazione dei sacramenti. Questo è il suo compito, che deve esercitare nei modi ritenuti più idonei, a patto che il fine rimanga quello e sia sufficientemente perseguito in un tempo adeguato.

«A chi va portato Cristo? Dire "a tutti gli uomini" è vero, ma rischia di diventare un alibi per non fare niente o per accontentarsi del minimo. Vale a dire che ci si può facilmente rifugiare nella scusa che a tutti non si può mai arrivare e perciò è inutile anche solo cominciare; oppure ci si accontenta di catechizzare i piccoli, nella speranza - il più delle volte vana - che qualcosa rimanga.

«Invece i primi destinatari dell'annuncio della Parola e della celebrazione dei sacramenti sono gli adulti, per sé stessi e in quanto responsabili della formazione delle nuove generazioni.

«Ma anche qui corriamo il rischio di rassegnar-

ci al minimo: ci accontentiamo dei bambini che ci seguono fino alla prima comunione, dei giovani che vediamo solo - come delle comete - quando si tratta di prepararsi alla Cresima, e di qualche adulto di buona volontà che frequenta la catechesi. Lo stesso discorso vale per la Messa domenicale. Ricordiamoci, infatti, che anche la partecipazione ai sacramenti - in particolare all'Eucaristia - è un'occasione di catechesi.

«In conclusione: non possiamo rassegnarci a fare solo il catechismo ai bambini e la preparazione alla Cresima, a fare qualche incontro di catechesi solo per pochi volenterosi. Dobbiamo trovare il modo di coinvolgere quante più persone possibile, con iniziative varie ed efficaci che servano veramente ad evangelizzare, cioè a far conoscere Cristo attraverso la sua Parola e i suoi sacramenti».

È seguito un vivace scambio di idee che si può sintetizzare nella riaffermazione dell'importanza di dare spazio alla catechesi per gli adulti, ma anche di promuovere altre forme di aggregazione, occasioni di incontro e di dialogo, tra le persone. A questo proposito è stata avanzata l'idea di organizzare degli incontri nella sala parrocchiale, anche solo per prendere insieme un the. È stato osservato che questa proposta si adatta bene a quanto previsto dal programma pastorale diocesano, che prevede l'attuazione di momenti d'incontro in cui si possa serenamente parlare di argomenti sensibili della vita di ognuno. Resta da verificarne le modalità di attuazione. Il prossimo Avvento potrebbe essere una buona occasione per avviare questa iniziativa.



Notizie in breve

Iniziative per celebrare l'Anno Sacerdotale

Come era stato già avvisato dall'altare a novembre e come abbiamo già cominciato a fare, nell'ambito dell'Anno Sacerdotale voluto dal Papa Benedetto XVI, ogni settimana, durante l'adorazione eucaristica del giovedì, pregheremo per i sacerdoti, secondo quattro intenzioni specifiche: perché il Signore susciti sempre nuove vocazioni, perché assista e guidi coloro che si preparano al sacerdozio, illumini coloro che ha posto come guide e maestri nel suo popolo e accolga nella sua gloria coloro che hanno lasciato questa vita. Queste intenzioni di preghiera verranno anche inserite in tutte le Messe festive. Una lampada accesa posta sull'altare della celebrazione ci richiamerà a questo impegno.





È L'ORA DEL CATECHISMO

Proponiamo una riflessione di don Giosy Cento interessante per la sua attinenza al tema di cui si è parlato sia nell'ultima Assemblea che nel recente Consiglio parrocchiale.

Il testo è stato pubblicato su "Il Rosario e la Nuova Pompei di maggio 2007.

Nonostante risalga a due anni fa, il testo conserva tutta la sua attualità.

Un qualunque telequiz: il concorrente rimane silenzioso o sbaglia e cade su una domanda che riguarda la Religione cattolica.

E il pubblico fa... oh!!

Un bambino si fa il segno di croce con la mano sbagliata o non conosce le preghiere semplici del cristiano. Si parla di Dio e non si conoscono i termini: Cristo, Gesù, Spirito Santo, i santi... una macedonia di dolce religiosità.

I bambini si annoiano in molte aule di catechismo e i giovani sembrano fare altro durante l'ora di religione.

Chi va a Messa sembra aspettare la fine e la frase: la Messa è finita, andate... in fuga.

Il Libro Sacro forse è relegato nei cassetti, però... tutti ce l'hanno!

Si parla tutti della Chiesa, va anche di moda oggi, a seconda dei confronti pubblici continuamente richiesti ai cattolici. C'è una grande richiesta di credenti che sappiano rendere ragione della loro fede e speranza.

Si invocano genitori capaci di trasmettere valori e fede; ma sono gli adulti a dire: «Dovete fare il catechismo a noi prima che ai nostri figli».

I nonni sono... relegati a pregare o a... imprecare perché vedono i nipoti fuori della loro tanto amata Chiesa.

Diceva Gesù, forse gridava: «La vita è conoscere Te, Padre e Colui che Tu hai mandato».

Siamo nel periodo storico della FATICA della conoscenza della propria Religione in modo sistematico e il più possibile completo e concreto.

Ci si lamenta di come va il mondo, ma non si riversa nella famiglia, nella scuola e nella società quella passione per gli eterni valori da cui nasce la vita sempre positiva in ogni momento della storia.

«Non abbiamo tempo, mi sento dire intorno. Ma chi e cosa avremo conosciuto e goduto sulla terra se non avremo conosciuto quello che di se stesso Dio ha rivelato per il bene eterno dell'uomo e dell'umanità?»

I risvolti dolorosi di tutto ciò sono visibili nella vita pratica di tutti: mancanza di riferimento stabile, etica su misura dei miei capricci, rovina dei giovani e morti continue, famiglia in difficoltà, esplosione di fenomeni e comportamenti che non sono da uomini.

È l'ora del Catechismo. Qualcuno mi sussurra: hai sbagliato termine... della Catechesi.

Ho sbagliato apposta. Perché volevo indicare quel cammino della mia vita e di tanti bambini e giovani che hanno potuto conoscere, goccia a goccia, la verità e ne hanno fatto, pur con tutte le fragilità, il fondamento della vita.

Oggi il confronto con la cultura dominante è forte e duro e solo i cristiani che hanno una fede formata, adulta, scelta, matura possono accettare la sfida.

Gesù accettò quella sfida fino a morire e si lasciò mettere in croce per affermare: «Potete anche uccidermi, ma non ritiro nemmeno una parola, un gesto della mia vita offerta per l'umanità».

La domanda che ciascuno di noi può e deve farsi è: Ho deciso di essere un giovane o un adulto che ha una solida formazione religiosa?

In quali esperienze ecclesiali entrare per essere solido nella mia formazione religiosa?

Quali momenti di meditazione e preghiera?

Quali libri?

A quali persone consacrate mi riferisco con continuità per i miei interrogativi e dubbi religiosi?

Sarà bello poi tradurre in linguaggi comprensibili e convincenti le verità della fede, ma soprattutto testimoniare il mistero della visibilità delle proprie azioni e scelte quotidiane.

Sarà bellissimo trovare "in giro" cattolici preparati sull'argomento del giorno, ma con la loro fedeltà alla Verità eterna che hanno... masticato con la mente, con il cuore, con la vita.

È l'ora dell'Amore per Cristo e per la Chiesa e di servire la Verità con competenza e umiltà.

Don Giosy Cento



SIAMO QUASI ALLA FRUTTA

Giovanni Cinque

L'estate con il suo gran caldo ormai è solo un ricordo, ma la ricordiamo anche per le tante manifestazioni promosse dal Comune di Positano, dalla parrocchia, dalle associazioni e dai gruppi di volontari. Elencare tutto sarebbe impossibile. Mi limito a qualche ricordo di quelle iniziative che ho vissuto da vicino nella frazione Nocelle.

Il 24 giugno sul piazzale Santa Croce, antistante la chiesa della frazione, si è svolta la festa del Nucillo, dando il giusto valore ad un frutto, le noci, che insieme a castagne e fichi si possono definire i pregiati dei contadini di una volta. Dalle noci raccolte piccoline, in tenera età, si ricava il pregiato liquore, un digestivo importante, mentre il frutto maturo e secco contiene sostanze altamente nutritive che riducono sensibilmente il colesterolo cattivo (LDL).

La serata si è conclusa con la degustazione di prodotti tipici (latticini, salumi, eccetera) dei consorzi della Penisola Sorrentina. Dulcis in fundo, tanta gradita musica popolare da parte del gruppo "La Tammorra".

Il 16 luglio si sono aperti ufficialmente del primo centenario dell'arrivo della venerata statua della Madonna del Carmelo nella chiesetta della S. Croce, festeggiamenti che si concluderanno il 16 luglio 2010. Questo evento storico è per noi occasione importante di crescita spirituale.

Il 6 agosto ci sono stati due eventi per la nostra frazione. L'Associazione GEA ha organizzato una suggestiva passeggiata notturna con Luna piena, da Agerola lungo il noto "Sentiero degli dei", di recente messo in sicurezza, con fondi della Comunità Europea, nei punti più pericolosi. Tappa finale in Piazzetta Arco, di recente ristrutturata, con cena preparata da volontari del posto.

L'altro evento in Piazzetta Santa Croce, dove un gruppo di scout di Torino hanno realizzato un gradito spettacolo dal titolo "Siamo alla frutta". La tematica mi ha molto colpito: sono stati toccati con battute e simulazioni punti molto importanti per una società che sembra andare sempre più nel profondo di un vicolo cieco, senza nessuna prospettiva di un futuro migliore.

Si è parlato dell'ambiente, dal quale dipende la nostra sopravvivenza, del rispetto reciproco, dell'evasione fiscale, della scuola, del rispetto della Costituzione e di tante altre cose che non vanno per il verso giusto.

Alla fine della serata è stata offerta a tutti i presenti una bella macedonia con una varietà di frutti del posto. Tutto ciò aveva un preciso significato: ogni persona rappresenta un frutto, ogni frutto ha il suo gusto, il suo sapore, le sue vitamine... Tutti noi insieme facciamo una società migliore; ognuno ha bisogno dell'altro.

Alla fine della serata ho chiesto ad alcuni ragazzi se avevano recepito il significato della cosa. Risposta: Non abbiamo capito proprio niente! Nella mia testa ho pensato: Poverini. Hanno proprio ragione. Mi sa che queste cose dobbiamo recepirle prima noi adulti, non dobbiamo mai dimenticare che il primo tassello per l'educazione dei nostri figli parte dalla stessa famiglia: se non siamo in grado di recepire questo, allora davvero siamo alla frutta!

Nei giorni 19 20 e 21 agosto alla Piazzetta Arco l'associazione culturale locale ADIN, in collaborazione con il Comune di Positano, ha presentato la quarta edizione di "Arte nella notte", promosso dal Progetto Novacellarte 2009. L'edizione di quest'anno aveva per tema la passione. Il tema scelto era quello dell'amore, un filo rosso che si è sviluppato attraverso le varie espressioni dell'arte, dalla musica classica e le immagini fotografiche, è approdato alla lirica della musica tradizionale napoletana. La manifestazione ha visto un'ampia partecipazione grazie sia alla buona organizzazione da parte dell'Associazione che alla bravura degli artisti



(Continua a pagina 6)



Sulla formazione cristiana

La lettera per l'inizio del nuovo anno pastorale mi ha dato spunto per alcune riflessioni.

Il percorso della Chiesa anche se è guidato dall'azione dello Spirito Santo segue le direttive prese in seno ai vari consigli episcopali nazionali e le indicazioni impartite dalla Santa Sede. Seguendo i cambiamenti avvenuti negli ultimi quarant'anni, molte Chiese diocesane sono andate avanti, altre son rimaste ferme ed altre hanno subito anche qualche arretramento rispetto alla conformità con lo spirito del Concilio, perché alcuni vescovi non erano molto d'accordo sulle diverse riforme apportate.

Una lacuna storica della Chiesa è stata sempre la mancanza di un catechismo universale, fino a Pio X; prima erano stati formulati solo catechismi diocesani.

Iniziamo da quando facciamo sentire i nostri primi vagiti in braccio alla mamma e come man mano rafforziamo questo rapporto di amore estendendolo al papà e infine a tutte le persone che impariamo ad amare. Un po' più grandicelli s'innesta in noi un nuovo rapporto, quello con Dio, che non terminerà mai più perché va oltre la vita. Questo è un rapporto speciale che vive e

si alimenta con la nostra capacità di accogliere Dio dentro di noi, di ascoltare o rifiutare ciò che realmente vuole e ci propone con la voce della coscienza.

Il Catechismo di S. Pio X doveva restare il pilastro base per l'insegnamento ai piccoli; in quest'opera dovevano essere coinvolte tutte le famiglie che lo avrebbero trasmesso ai loro figli poi qualche aggiornamento lo avrebbero fatto nella preparazione per le prime comunioni.

L'attuale catechismo della Chiesa Cattolica, che è per gli adulti, rappresenta la vera formazione di ogni cristiano per capire il percorso di preparazione che ogni giovane dovrebbe fare con aggiornamenti periodici in parrocchia per completare quelle conoscenze e dissipare quei dubbi che da soli spesso non si riesce a risolvere.

La conoscenza di Dio è stata sempre l'aspirazione di ogni uomo. Il catechismo riassume ciò che noi troviamo e approfondiamo dalla lettura della Bibbia. Dalla mia esperienza ho constatato che in realtà una parte di quelle verità è già scritta fin dalla nascita dentro il nostro cuore; leggendola è come se noi dessimo una rispolverata di cose che già conosciamo e più la leggiamo con attenzione e più Dio ci fa capire cose nuove.

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 5)

che si sono esibiti: Maria Gargiulo, Marianna Casola, Luigi Talamo, Maria Collina, Valeria Manzoni, Nuccio Siano.

Altro evento significativo si è tenuto il 15 agosto alla Piazzetta Santa Croce con una serata al chiaro di luna: sotto un manto di stelle il Comitato Volontari del Campo di bocce, nel segno di una gradita ospitalità, nel giorno di Ferragosto ha offerto un rinfresco e una scorpacciata di angurie agli ospiti che ci hanno onorato con la loro presenza.

Questa estate è stata però anche l'occasione per alcune riflessioni. Premesso che il Signore ci ha fatto un grande dono regalandoci questo angolo di Paradiso, adesso spetta a noi saperlo preservare. Nel 2001 fu fatta una cosa molto importante fermando la strada rotabile fuori dal centro abitato. Così facendo alla frazione arriva un turismo di qualità, non di massa. Siamo onesti: è stata anche l'estate di qualcosa che non è andato per il verso giusto. Non pochi turisti hanno detto che da queste parti non sarebbero tornati più. Avevano avuto garanzia di ampi parcheggi

per le auto, invece non è così. Altri hanno detto che venivano da queste parti per liberarsi dallo smog e dall'inquinamento delle grandi città, invece si sente uno strano odorino nell'aria... Forse si bruciano sostanze altamente inquinanti e molto pericolose. Attenzione: non pensiamo solo all'uovo oggi o alla gallina domani. C'è il rischio di trovarci senza uovo e senza gallina. Riflettiamo e agiamo per tempo, prima che sia troppo tardi.

Per ultimo voglio rivolgere un appello all'associazione culturale ADIN, affinché il loro raggio d'azione non si limiti solo alle loro attinenze, ma si amplifichi in un quadro più generalizzato, ad un più ampio progetto che si ponga come finalità lo sviluppo sociale del posto. Questo si rende indispensabile al momento, in considerazione del fatto che il Comitato per la difesa degli interessi della frazione Nocelle non è più operante, e se alcune problematiche di ordine sociale vengono seguite e portate avanti è solo per la buona volontà di qualche singolo cittadino. Non è questa la strada giusta, ma piuttosto quella di un amplificato contributo di idee da parte di tutti.



Il resto dei programmi parrocchiali li inserirei mensilmente sempre nel periodico con tutto ciò che matura di volta in volta da qualsiasi parte venga, perché nulla si deve tralasciare e tutto può essere fecondo per la vita parrocchiale.

Su di noi influisce un fattore di dispersione dovuto al fatto che le parrocchie della Costiera risentono molto dell'influenza del turismo che porta tanti benefici economici, ma non sempre benefici spirituali perché il lavoro non è molto ordinato come in altre parti e tutto il sistema è alterato; le famiglie risentono e subiscono l'influenza del comportamento godereccio dei turisti; per loro le vacanze sono anche motivo di trasgressioni che vengono emulate dalla nostra gente e tanti valori familiari volano via. Così ci troviamo con tanti figli di genitori diversi e non sempre c'è la possibilità di educarli e allevarli con quell'amore che è tanto importante.

Non voglio formulare giudizi, ma sicuramente queste situazioni fanno molto riflettere e la Chiesa non dovrebbe lasciarli nell'abbandono.

Antonio Casola

Alla nostra cara mamma



Sono passati sette mesi da quando ci hai lasciate. Sei andata alle porte del paradiso con una grande gioia. Sei stata per noi di grande esempio, lavorando tanto senza farci mancare

nulla. Ora che sentiamo tanto la tua mancanza dacci la forza di andare avanti guardandoci da lassù. Ti vogliamo tanto bene. Ciao, mamma. Le tue figlie

Luisa, Angela e Giuseppina

Sul Padre nostro

Leggendo le riflessioni del parroco sulla preghiera del Padre Nostro, senza alcuna presunzione, vorrei far notare in quale contesto gli Apostoli chiesero a Gesù di insegnar loro a pre-

gare. Quando capirono che un qualcosa di grande Gesù stava realizzando nella loro vita, con parole che nessuno fino a quel momento aveva mai annunciato, gli chiesero di insegnare loro come pregare in quella nuova realtà in cui lo Spirito testimoniava loro quella rinata e confidentiale filiazione.

Nell'Antico Testamento sembrava prevalere la figura di un Dio geloso, visto più come giudice severo contro le colpe di un popolo poco fedele, che come un padre amoroso. Qual è la figura di padre che ci fa vedere Gesù? Quella di un padre che è amore e dà la vita per le sue pecorelle. È un padre amoroso che non obbliga il figlio a stare per forza nella casa paterna, ma lo lascia libero di andarsene, anche se sa che il figlio conoscerà solo miseria, dolore e fame; lo lascia andare ma lo attende con amore per far festa al suo ritorno. Il padre che ci mostra Gesù è un padre che non è venuto per essere servito ma per servire, perché il servire è la caratteristica della persona che ama. La ricompensa di questo servizio è data da una gioia interiore che manifesta la presenza di Dio, così quando non facciamo prevalere il nostro io i frutti diventano copiosi.

La paternità confidentiale di Dio attrae i discepoli, perché ascoltano per la prima volta che non solo a parole essi devono rivolgersi al Padre, ma con la predisposizione, importante per chi prega, di stare in pace con il prossimo e riconciliarsi prima di disporsi in preghiera.

Ma questo Padre è "nostro". La paternità di Dio non è individuale, ma universale. Questo fa del credente un fratello in Cristo e fratello di tutti gli altri uomini, senza esclusioni o preferenze. Qui la missione dei discepoli di Gesù diventa servizio verso i deboli, i poveri, i malati, i carcerati; e questa missione richiede povertà e gratuità, sull'esempio della missione che Gesù ha compiuto nei tre anni di vita pubblica. Questa è anche la missione della Chiesa e di ogni buon cristiano, come è stato per Madre Teresa di Calcutta e una schiera innumerevole di persone che si dedicano al servizio degli altri. Meditando queste parole, comprendendole ed attuandole prima nel contesto familiare e poi fuori, ci si predispone ad essere buoni cristiani, testimoni del vangelo e figli del Padre che è nei cieli.

Qualcuno potrebbe chiedersi com'è possibile realizzare questo in una vita caotica come la nostra, piena di affanni e problemi. Basta poco.

(Continua a pagina 8)



Facilmente da giovani si è abituati la sera a stare con gli amici, poi arriva il matrimonio, la moglie e i figli richiedono delle attenzioni che ti limitano o meglio ti privano del tuo tempo libero. Questa limitazione non deve mai essere vissuta come un sacrificio o un peso, ma gioiosa partecipazione alla crescita e all'armonia della famiglia. I frutti non si notano subito, ma poi grandi sono le ricompense, quando i figli ti ricambiano dieci o cento volte tanto e Dio ti fa scoprire la bellezza della vita.

Di questi esempi semplici ce ne sono tanti e forse molti di voi potrebbero menzionarne tanti altri, scoprendo che il nostro agire umile, gratuito, disinteressato, pacifico e mite è la condizione necessaria per tenere saldo il rapporto familiare, la relazione con il prossimo e quella con Dio Padre.

Passando poi alle parole "che sei nei cieli", sembrano di facile interpretazione, invece anche qui c'è da capire alcune cose. I cieli, o meglio ancora il cielo, rimane il livello proprio di Dio, cioè quella realtà irraggiungibile fuori dai confini di spazio e tempo che noi non riusciamo mai a rappresentare e comprendere bene. Dobbiamo stare molto attenti a non paragonare la paternità di Dio ad una paternità troppo terrena. Per questo motivo l'evangelista Matteo specifica "che sei nei cieli", mentre Luca non lo menziona perché lo ingloba già nelle due parole "Padre Nostro".

Quando noi ci poniamo in preghiera ci accorgiamo che il nostro spirito si eleva verso Dio e il cielo ci avvolge e ci trasforma perché l'azione dello Spirito anima la nostra preghiera.

"Sia santificato il tuo nome" non vuol dire che possa essere sminuita la santità di Dio, che già è un dato di fatto, in quanto Dio non ha bisogno di essere santificato. Purtroppo il peccato ha modificato, intaccato, questo rapporto con Dio e ha permesso che l'uomo potesse disonorare il suo nome. Pertanto in Gesù diventa quasi un augurio che nell'umanità si realizzi e si diffonda questa speranza affinché gli uomini comprendano la loro pochezza e santifichino il Creatore per tutti i doni di cui sono stati colmati.

Riflettendo meglio, noi attraverso il dono dello Spirito condividiamo o meglio ancora partecipiamo alla stessa santità di Dio divenendo un cuor solo ed un'anima sola, come avveniva fra i primi cristiani. Oggi mi accorgo e percepisco che qualcosa non si muove adeguatamente

intorno a noi, come se l'inquinamento esteriore avesse colpito anche la nostra interiorità: facciamo tutto con superficialità, negligenza e non trovo le parole adatte per esprimere quest'aria che tira. Badiamo forse troppo all'esteriorità e la nostra azione ci porta solo a fare delle belle feste di battesimo, prima comunione e restanti sacramenti, ma...

La nostra filiazione trae la sua forza e si fonda sulla fede, perché se avessimo fede quanto un granellino di sabbia riusciremmo a comprendere queste verità trascendenti che sono una ricchezza che viene offerta gratuitamente ed esclusivamente a noi da Dio.

L'espressione "venga il tuo regno" ha lo stesso un duplice significato, perché il regno di Dio ha cominciato a realizzarsi con la venuta di Cristo e la sua preparazione è un qualcosa che già si porta a maturazione in terra, anche se la sua realizzazione si compirà alla fine dei tempi con la sua seconda venuta. Seguendo una certa logica letterale, "venga" è proprio il senso di ciò che verrà alla fine dei tempi quando Dio sarà tutto in tutti.

Non so se queste spiegazioni sono state esaurienti, considerato che la mia poca preparazione e un'esperienza di vita soprattutto commerciale non mi ha portato ad avere un contatto più stretto con le sempre più crescenti esigenze del popolo cristiano.

Antonio Casola

Quanti muri ancora?

Lo scorso 9 novembre in Germania si è ricordato l'anniversario della caduta del muro di Berlino, in pratica la fine della "guerra fredda". Sono passati vent'anni. Era stato costruito il 16 agosto del 1961 ed è andato giù il 9 novembre del 1989. Questo evento ha rappresentato una svolta epocale per il mondo intero: quel muro non separava solo la Germania Occidentale da quella Orientale, ma separava l'Europa, i Paesi dell'Est da quelli dell'Ovest.

Il fatto più rilevante prodotto dalla caduta del muro fu la fine delle ideologie. Tutti si rallegrarono; sembrò qualcosa di simile al taglio di un cordone ombelicale, un'immensa svolta di libertà, il passaggio dalla società dell'infanzia, sottoposta a ferrea tutela, ad una fase finalmente adulta di consapevolezza e responsabilità. Era questo il mutamento, così fu festeggiato

(Continua a pagina 9)



non soltanto dai berlinesi e dalla Germania, ma dal mondo intero.



In Italia vi fu un'analoga percezione. Dopo una lunga fase di politica ingessata con le bende dell'ideologia, si era finalmente liberi di decidere con la propria testa. La caduta del muro sancì la sconfitta del comunismo, liberò energie insofferenti di ogni regola, anche di quelli che presidiavano lo stato sociale. In Italia la caduta del muro di Berlino ebbe come primo effetto una ribellione della società civile contro la corruzione che nel corso degli anni '80 era diventata sistema di governo decaduto al rango di comitato d'affari della partitocrazia. L'inchiesta giudiziaria denominata "Mani pulite" contro la tangentopoli della casta al potere era stata preceduta da una sorta di furore da parte dei ceti medi della società. Il vincolo della "guerra fredda" imponeva che gli steccati ideologici venissero scavalcati e si formasse una sola opinione pubblica.

A vent'anni dalla caduta di quel muro e di certe ideologie purtroppo una nuova ideologia si è di molto ingigantita. È quella del potere per il potere, il potere intoccabile e incontrastato di questa malata società che va sempre più in un vicolo buio.

Riflettiamo: quanti muri ci sono ancora da buttare giù per creare una società, un mondo più sano, più giusto, più cristiano? Ricordiamo che siamo tutti fratelli, senza distinzione di colore o di razza; siamo figli di un solo Padre. Le statistiche ci dicono che nei paesi meno sviluppati del mondo ogni sei secondi un bimbo muore per mancanza di cibo o di medicine.

Ci sono altri muri che sembrano più piccoli, ma non per questo non sono importanti. Il muro dei pregiudizi, dell'emarginazione, della mancanza di amore reciproco. Potrei continuare fino all'infinito: sono comunque tutti ingredienti che ci allontanano da una società veramente cristiana.

Alla svolta epocale, vent'anni fa, papa Giovanni Paolo II diede un forte colpo a quel muro per buttarlo giù, con la speranza di nuovi orizzonti di pace e amore reciproco. Questo è il messaggio che ha consegnato a tutti noi e che noi abbiamo il dovere di trasmetterlo ai nostri figli e alla società. È con questo auspicio che ci apprestiamo a celebrare il santo Natale. Buon Natale ai lettori.

Giovanni Cinque

Pinocchio e Lucignolo

La storia di noi uomini è un continuo camminare... e in questo lunghissimo cammino ci sono tanti modi di esprimersi, di fare... e di comportarsi gli uni verso gli altri. Senza far riferimento a tanti statuti scritti di moralità, quando ho visto la seconda edizione televisiva di Pinocchio mi sono trovata a riflettere.

Nei tempi della scuola ho letto tante volte il libro; allora per me era una favola come le altre. Ci insegnavano che gli autori di queste storie volevano comunicarci una morale, un comportamento da tenere per stare bene nella società.

Ora guardando la storia che la tv ci ha proposto nei giorni scorsi ho riflettuto sul senso di quella storia oggi. Quel pezzo di legno che un papà mancato modellò a forma di un bambino per il desiderio di essere un papà; quel burattino che diventato bambino per un intervento magico sarà fonte di tanti problemi, ma soprattutto per il padre quello di educarlo.

Pinocchio, avendo un cuore di legno, si rivela subito un irruente e maleducato, un po' bullo ma pieno di buoni propositi che non riesce a mettere in pratica.

Il suo incontro con Lucignolo è molto significativo, perché ci porta a pensare ai bambini di oggi: quanti "Lucignoli" incontrano nel loro crescere... Sono circondati da cose che non conoscono e non gli servono, perché il bimbo ha solo bisogno di mangiare e dormire; finché non impara a camminare e allora incomincia a conoscere ciò che lo circonda; e siccome è circondato dal "Paese dei balocchi", cresce, desidera e vuole, corre verso il paese dei balocchi, perché davanti a sé non vede altro. Seduto sul tappeto a guardare i cartoni (a volte anche educativi), con

(Continua a pagina 10)





LASCIATECI DIRE . . .

quale risultato? Tanti balocchi che trova attorno a sé in casa, la tv accesa appena apre gli occhi al mattino (sempre per i cartoni), macchinette strizza-cervello nello zaino per andare a scuola, eccetera. Balocchi proposti dagli adulti, che per giustificarsi dicono di tutto, perché quei balocchi sono anche per loro.

Pinocchio fa un cammino, si allontana dal papà, segue il suo io e va verso ciò che gli dicono i Lucignoli che incontra; conosce gli inganni dei gatti e delle volpi di turno, i Mangiafuoco che sfruttano l'innocenza per trame di profitto proprio. Non mantiene le promesse che fa con tanto candore e fermezza, ma la Fatina (la coscienza del bene), che con tanta pazienza tesse la sua

crescita interiore, riesce a fargli capire che il Paese dei balocchi fa rimanere asini (non l'animale), soli e vuoti, e si può anche morire così. Pinocchio incontra Lucignolo rimasto asino mentre muore. Per me quella scena è il momento in cui il cuore di legno di Pinocchio diventa un cuore di carne, da adulto, che è fortunato perché ha avuto la fatina. Lucignolo forse non l'ha avuta...

Ci sono tanti spunti, tante riflessioni, anche di carattere cristiano, che Collodi con questa bellissima favola ci ha voluto trasmettere. Com'è attuale questa fiaba! Attenti ai "Lucignoli", ai "gatti" e alle "volpi".

Concetta Mandara

STRANA DOMENICA

Il grillo parlante



Domenica 15 novembre. Arrivando in parrocchia (verso le 4 del pomeriggio) noto qualcosa di insolito. Non riesco a percepire subito quale sia la stranezza; me ne rendo conto dopo un po'. Quando arrivo davanti alla chiesa, un gruppo di ragazzi gioca a pallone sul piazzale (età all'incirca "scuola media"); un altro gruppo gioca sul campetto (questi sono grandi: scuole superiori). È uno spettacolo insolito... Poi ricordo di aver sentito alla tv che è una domenica "senza pallone", nel senso che (lo

capisco anch'io che in materia sono una frana) non vi sono partite di campionato, in omaggio - sembra - a qualche impegno particolare della "nazionale".

Ho pensato: Poveri ragazzi! Che cosa dev'essere una domenica senza partite... Per riempire il tempo devono arrangiarsi, ripiegare su una partitella tra amici in uno spazio che solo ad occhi chiusi si potrebbe definire un "campetto di calcio". Eppure gli va bene.

Ma il pensiero corre e passa ad altre considerazioni... Perché non dedicarsi alla lettura di un bel libro? Oppure, se proprio non si vuole restare in poltrona - come quando si segue la partita - perché non fare una bella passeggiata? Tanto più che il clima è invitante... No: la domenica è dedicata al pallone. Se non ce lo forniscono le società calcistiche, ce lo procuriamo noi. Non sia mai detto che passi una domenica senza aver dedicato quanto più tempo possibile alla "magica palla", senza aver provato l'ebbrezza di vederla gonfiare una rete... Cosa non si farebbe per essa?

Certo, per far fronte a queste "emergenze" si potrebbe fare qualche intervento su quel campetto, per renderlo più adatto alle esigenze domenicali dei nostri giovani... Una recinzione migliore, un bel manto erboso invece del duro cemento... Si potrebbe anche dotare la struttura di spalti, sul lato sud, abbattendo una parte di quell'edificio che, così com'è, risulta solo d'intralcio; lo chiamano "chiesa", ma in fin dei conti non serve a niente... Chissà perché l'hanno costruito...

Che triste una domenica senza... pallone! (dR)

MIMÌ, 'O SCURPIONE



Mimì 'o Scurpione,
oltre che 'o falegname, come secondo impiego fa 'o schiat...
scusate: 'o necroforo.
Si vulesse campa' solo con i decessi
hai voglia e fa 'e peducchie o 'a famme a 'stu paese ccà!
Lui si presenta quando il caro estinto
ormai - per forza - è dipartito da questa terra, 'a ccà.
Con il suo metro, sporco di segatura,
piglia 'e mmesure, chelle d'o tavuto.
Poi s'interessa di manifesti e fiori.
Se chiedi il conto? Se ne parlerà!
Io l'ho aiutato molte volte, assaie...
Pecché a me 'o muorto non mi fa paura.
Lui i decessi li tratta con cura...
È 'n artistone in questo campo qua!
Diversi anni fa pur'io ne ebbi bisogno,
quando ho perduto primm'a mamma e poi 'a papà mio.
I conti che portò non furono salati...
Mi disse: «Pe' Michelino 'o sconto se pò fa»
Non ho mai saputo quanto si guadagna a funerale...
Lui offre e smercia a volte "tavuti" molto cari.
'A ggente, in questo caso, cosa crede,
che 'o muorto appriesso se l'adda purta' ?
Io, quando morirò, spero che lui mi tratti.
Nu poco 'e sconto me l'avess'a fa.
Ten'a famiglia numerosa, ce stanno 'e ttasse...
Per un amico vero chesto se pò fa.

Michelino

UN DIARIO IN RETE



Quelli tra i nostri lettori che frequentano la Rete si sono di certo imbattuti qualche volta in un blog. Che cos'è questa strana cosa? "Blog" è una nuova parola, coniata apposta per la rete web; deriva dalla contrazione (visto che tutto si contrae, perché non contrarre anche le parole?) del termine *weblog*, o *log* in rete. I *log* sono dei file di testo che riportano fatti o eventi scritti in base a criteri cronologici; un *weblog* è quindi un *log*, cioè un diario, scritto sul web da una persona, e pubblicato in ordine cronologico: in altre parole, una specie di diario pubblico.
Dopo aver detto che cos'è, resta la domanda faticosa: A che cosa serve? Il web è uno strumento di comunicazione, per cui il blog è un mezzo con cui comunicare il proprio pensiero, le proprie idee, dando la possibilità a chi legge di dire la sua in proposito.
Già l'idea mi ronzava per la testa da un po', finché non venne la spinta decisiva che mi fece fare il salto. E così dagli inizi di novembre anche il sottoscritto - siccome non ha proprio niente da fare! - ha aperto un blog nel quale ha cominciato ad inserire alcuni articoli. Altri verranno in seguito. Se vuoi leggerli e magari dire la tua in un commento agli argomenti trattati, l'indirizzo è il seguente: blog.montepertuso.it. (dR)



NEW HOUSE MIX

È una rubrica di informazione musicale selezionata e proposta dal Dj Mario Iovieno che si basa sulla collaborazione di alcune etichette discografiche e Dj producer Italiani ed esteri. Attraverso la recensione possiamo scoprire le varie versioni del brano citato. Ogni mese saranno proposti 5 dischi e 5 cd insomma un viaggio attraverso le sonorità house e non solo. I 5 dischi citati si possono ascoltare all'interno del programma Radiofonico "La Maison De La Musique" selezionato e mixato dal Dj Mario Iovieno, trasmesso da diverse Radio Italiane, visita il sito:

www.myspace.com/lamaisondelamusique

Ecco le news di questo mese;

I cinque dischi:

Tom Novy & Jerry Ropero feat. Abigail Bailey - Touch Me (Interlabel Records)

- 1- Original Mix
- 2- Radio Mix

Daddy's Groove vs Bob Sinclar - Kiss My Agony (Net's Work Records) IT

- 1- Daddy's Groove Magic Island Mix
- 2- Club Mix

The Beatthiefs feat. Lindy Layton - Dub Be Bad (Oxy Records IT)

- 1- The Cube Guys Vokal Mix
- 2- Peter Gelderblom Vocal Remix
- 3- Extended Libex Mix
- 4- Mat's Mattara vs De Cicco Mix

ST Connection vs Sam Woods - Free Up (Saifam Records) IT

- 1- Vocal Mix
- 2- Instrumental Mix
- 3- Dub Mix

Karim Razak - Iko Iko (Saifam Records) IT

- 1- Karim Razak & Simon De Jano Version
- 2- Alex Guesta Remix

I cinque cd:

The Best Of 2009 (Time) IT

Tutte le hits che ci hanno fatto ballare per tutto il 2009

Purple Music Anthology (Purple Music) CH

Doppio CD, 20 tracce classic house non mixate

DJ Selection Vol. 259 - The House Jam Part 66 (Do It Yourself) IT

12 tracce house dance non mixate

DJ Set Vol. 106 (Global Net) IT

11 tracce electro house non mixate

DJ Zone Club Session 02 (Time) IT

10 tracce vocal house non mixate

www.marioiovieno.com

www.myspace.com/marioiovieno

www.facebook.com/djmarioiovieno

www.youtube.com/marioiovieno





“CON INGIUSTA SENTENZA FU TOLTO DI MEZZO...”

don Raffaele Celentano

Come risuonano attuali le parole del “quarto canto del Servo di Iahwè” (Is 52,13-53,12; in particolare 53,8) dinanzi alla decisione dei giudici di Strasburgo che hanno sentenziato la rimozione del Crocifisso dalle scuole pubbliche italiane!

Duemila anni di storia non sono bastati! Per certa gente la storia non è, evidentemente, maestra di vita. Se così non fosse quei signori della Corte europea dei diritti dell’uomo avrebbero dovuto imparare qualcosa da una sentenza di 2000 anni fa, con la quale si tentò di estromettere dalle coscienze e dai cuori di un gruppo di suoi seguaci, la figura di un “Capo carismatico”. Lo si inchiodò a una croce convinti di mettere la parola fine a un’esperienza imbarazzante. E invece, quanto si è rivelata fallace quell’aspettativa! Dinanzi alla sua tomba qualcuno forse, con un sospiro di sollievo, pensò: «Ora tutto è finito!». E invece, proprio da lì tutto iniziava... Mi riferisco a quella stupenda scena del Gesù di Nazaret di Franco Zeffirelli che esprimeva proprio questo paradosso.

Emuli di quei personaggi di 2000 anni fa, oggi atei, agnostici, razionalisti esultano come dinanzi a una vittoria della libertà e della laicità. Pensano - s’illudono - di aver di nuovo seppellito il Crocifisso... In questi 2000 anni quanti loro “antenati” non hanno fatto altro che provarci? E con quale risultato? Loro sono nei loro bei sepolcri, lui è ancora vivo e presente nel cuore di tanti, che pure - come i Dodici - qualche volta lo abbandonano, lo rinnegano e lo tradiscono, ma poi tornano a guardare a lui, sicuri di incontrare ancora, come Pietro, uno sguardo di perdono. Sono quei tanti che si sentono ribollire le viscere non tanto al pensiero che venga rimosso un segno esteriore, ma piuttosto che - attraverso quella rimozione “forzata” - si voglia rimuoverne la presenza dai cuori e dalle coscienze, realizzando “finalmente” il sogno di chi 2000 anni fa sentenziò che era meglio che sparisse un uomo solo anziché un’idea che ci si era fatta, o si voleva perseguire, di nazione.

Rimane un solo rimpianto. Che, di fronte a questa “sceneggiata laicista”, molti ancora non rie-

scono a leggere “i segni dei tempi”, quei segni che furono così evidenti nella pretesa di tener fuori dalla Costituzione europea il richiamo alle radici cristiane dei popoli d’Europa. Era il primo passo, fu il primo successo, in una corsa - che si sapeva ad ostacoli, ma che era importante iniziare - verso la cancellazione del Cristianesimo dal continente europeo, per farne una realtà nuova, una “unione” atea, agnostica, razionalista; a immagine e somiglianza di quell’UAAR (Unione degli Atei e Agnostici Razionalisti) che tanto si è data da fare per arrivare a questa sentenza.

E adesso? Dobbiamo davvero aspettarci la scomparsa del Crocifisso dalle aule scolastiche? Staremo a vedere. Il rischio è che, come già in altri casi, un sacrosanto diritto di una maggioranza venga sacrificato sull’altare dei presunti inviolabili diritti di una minoranza.

Siamo alle solite colonizzazioni... Chi viene da fuori impone il suo punto di vista, le sue usanze, i suoi “idoli” ai padroni di casa. Forse a qualcuno può anche apparire interessante, auspicabile, bello, essere colonizzati...

In tutto questo accavallarsi di commenti e dichiarazioni, una delle poche cose sensate, che descrive alla perfezione la realtà della situazione, è stata l’affermazione del Card. Bertone: vogliono privarci del Crocifisso e in cambio ci regalano le zucche (aggiungo io: vuote!) di Halloween!... Anche questa, in fondo, è colonizzazione. E ci piace pure!



P.S.: Nel caso che qualcuno voglia commentarlo, questo articolo si trova anche sul mio blog.



UNA GIORNATA IN PARADISO

Michelino Mandara

In prossimità del santo Natale voglio dedicare questa storia a tutti, ma in particolare ai ragazzi, ai bambini, agli anziani e meno anziani, a tutti gli ammalati, sperando di strappare dalle loro sofferenze un bel sorriso. Il fatterello che vado a raccontare vuole narrarvi, più o meno come l'immagino io, una santa giornata in Paradiso... Il segno della croce e via...

In Paradiso si dorme poco, perché il riposo qui è già eterno! La sveglia è molto presto: c'è il cambio di turno (smontante e montante) con l'alza-bandiera (rigorosamente bianca e gialla!). Per colazione pochi tozzi di pane - della sera precedente - da *azzuppa* nel latte ("Giglio"), una fetta di "pan degli angeli" o panettone "le tre Marie" o colomba pasquale, un buon caffè espresso "deus... caffeinato" per completare il risveglio!

Inizia la giornata di lavoro. Si nota una confusione... *'e pataterne* (non è una bestemmia!), si cerca con il libro di ricette ("I miracoli di Gesù") come poter moltiplicare il cibo e così dare da mangiare e accontentare tutte le anime che si spera siano tante) arrivate qua.

L'ufficio del "Padrone" è molto grande. In segreteria ci sono parecchi santi e angeli che svolazzano da una parte all'altra, cercando di sbrigare tutte le pratiche, "richieste" di grazie e miracoli da far firmare.

Uno sguardo a qualche santo giornale (l'Osservatore Romano, prima di tutti, poi Famiglia Cristiana, l'Avvenire..., 'o Pertuso...). C'è anche chi si "santo... nizza" su Radio Maria, la Radio Vaticana o Tele Padre Pio, per la recita del Rosario o delle Lodi mattutine.

Il ritmo della giornata prosegue tra canti, suoni e angeliche visioni... All'improvviso compare maestosa, con le sue guardie del corpo (gli angeli)... *'a Maronna!*, bellezza radiosa!

I santi impegnati nei vari uffici (le nicchie) vorrebbero fare tantissimi miracoli... Purtroppo c'è bisogno del consenso *d'o Mastone*, questa è la santa legge, e almeno quassù si deve rispettare!

Il personale è assai efficiente e operativo, impegnato a rendere tutto candido e pulito; e se c'è qualcuno che si è un po' trascurato, subito si

cingono i fianchi con un asciugamani e, umilmente, mani e piedi, come da copione (il Vangelo) loro vanno *'a lava'*. Se poi qualche residuo di sporco (d qualche peccatuccio) è rimasto ancora attaccato, *'na bella calata* nel fiume Giordano *pe' purifica'*.

Il posto, in questo luogo, non si ottiene con bustarelle o raccomandazioni. Ci vogliono sacrifici (da fare sulla Terra), preghiere e molte, molte buone azioni (vedi il vangelo delle Beatitudini). In cucina la mattinata per i santi cuochi (*pecuozzi*) è molto impegnativa. Si prepara dall'antipasto (prosciutto San Daniele con mozzarella che arriva fresca fresca dalla Via Lattea). Primo a base di spaghetti o maccheroni di ogni tipo, ma rigorosamente con la marca di qualche santo, o riso (San... Gallo). Per secondo carne (escluso il venerdì) o pesce (ci sono ancora rimanenze della famosa moltiplicazione...); non manca mai (per rispetto al simbolo) l'agnello alla brace (questa prestata da qualche anima del Purgatorio). C'è anche - per chi deve tenersi leggero - un'insalata di pomodoro (san Marzano) con uno spicchio di provola del monaco.

Il vino qui è facoltativo. C'è un "san... mellier" che sceglie e propone un buon vin santo, un pinot S. Margherita oppure un Lacrima Christi, *pe' gusta'*. C'è chi preferisce una *Red Bull*, avendo sentito - come da reclame - che riesce a mettere le ali...

All'entrata del refettorio nessuno fa il furbo nella fila, ricordando che gli ultimi saranno i primi... Si dà la precedenza agli anziani. Per gli angioletti più piccoli c'è sempre qualcuno che *'e ra' 'a mmucca'*. *'A Maronna* controlla tutto, però sta a dieta: uno yogurt e un'insalata senza condimento, come consigliato dai dottori (Santi Cosma e Damiano), *s'e po' mangia'...*

Le portate sono tante. Quelli che non mancano mai sono i pesci: orate, orate, orate e tante orate... Qui se ne consumano in quantità!

Anche di frutta qui ce n'è tanta e la scelta è molto varia; solo, però, si deve rinunciare alle mele. Adamo ed Eva hanno fatto il fioretto e si sono adeguati, per evitare di combinare qualche altro guaio...



Per finire, come digestivo viene servita una San... buca, un Petrus o un digestivo fatto in casa con puro e finissimo ... spirito, col quale si può anche esagerare, senza rischiare 'e se 'mbriaca'.

Dopo una siesta (breve, per non dimenticare quella nell'Orto degli Ulivi), alle tre del pomeriggio riprende il lavoro non senza aver ricordato prima il sacrificio del Padrone, che però, ringraziando Dio, la croce quassù non la deve più portare.

Il ritmo è sempre lo stesso. Con santa Pazienza, san Pietro sempre vicino alla porta aperta e con le chiavi in mano (e chi lo sposta più ormai!), si attendono i nuovi arrivi.

Alle cinque del pomeriggio si stacca per un quarto d'ora per il "Thé... Deum" accompagnato da pasticcini "pan di stelle", poi si riprende il lavoro.

All'ora di cena, in ricordo di quell' "ultima" ormai lontana, il Capo distribuisce il pane, e un bicchiere di vino *nun s'o fa mai manca*'. Qualcuno prende solo un brodino "God... Star"; ma c'è una santa maggioranza che, per questione di dieta o di diabete, la sera digiuna e allora alza i tacchi (scusate: stende le ali) e con l'anima leggera *se ne va a cucca*'.

Gli angioletti e i più piccini diverse volte al giorno fanno catechismo. Qui è rigoroso quello di San Pio X, che lui stesso insegna, visto che ormai è diventato *'na celebrità*. È abbastanza vecchio, però è molto arzilla e spesso discute con il Padreterno perché ci tiene molto che il suo catechismo sulla Terra *s'adda turna*' a insegnare'.

Tra una lezione e l'altra i bambini giocano a pallone (con il super Santos) o con le figurine dei santi. Qualcuno costruisce il presepe, mentre la Madonna controlla che vengano cambiati i pannolini. San Giuseppe ha il compito di spalmare una pomata ("miracolosa") sul culetto del Bambino per curare un'allergia che si prese stando tutta la notte sulla paglia nella grotta di Betlemme.

Chi vuole, può vedere la tv, si prendono tutti i canali della Terra (sai che bello!!!). Il canone, però, qui non si paga... (veramente, anche sulla Terra quanti a fine anno *'o vanno a paga*'?).

Quando la giornata volge al termine ognuno, dopo la preghiera della sera, torna, beato e santo, al proprio posto, lasciando a chi monta di guardia (san Pietro sempre con la porta aperta) l'augurio che tante anime possano arrivare.

Qui la giornata di festa o le ferie non si fanno mai: ci sta tutto "il ben di Dio", dove si potrebbe trovare nell'intero cosmo, 'nu posto cchiù bbello è ccà?

Se c'è qualcuno che per una cosa o per l'altra ha fatto un po' di ritardo (in Purgatorio) o all'ultimo momento si è persa l'estrema unzione, può rivolgersi all'agenzia di viaggi "Paradiso Love God" o prendere la coincidenza dei pullman della SITA che offrono - come sta scritto sui loro bus - il biglietto diretto per il Paradiso... Avrei voluto scrivere ancora tanto, ma per educazione e rispetto verso gli altri mi fermo e chiudo qua. In conclusione, mi permetto di darvi un umile consiglio. Compriamo, anzi prenotiamo subito quel biglietto, solo andata, già su questa Terra: di sicuro godremo una bella e santa vacanza in Paradiso per l'eternità. Chiedo scusa, ma devo correre a prenotare (con una santa confessione) il mio biglietto, sperando di trovare nel perdono di Dio la linea giusta... Perché se sbaglio a prendere pullman, rischio di arrivare a un altro posto...

Dove si comprano i biglietti, vi chiederete voi? Ma nell'agenzia del Signore, la Chiesa; là potete sfogliare anche i depliant (gli insegnamenti scritti nel Vangelo). E di sicuro san Pietro, in Paradiso, cancello e porte al nostro arrivo (speriamo) spalancherà.

I nostri cari defunti? State sereni: mi sono informato, ho parlato con il Capo, con il quale ho una certa confidenza. Sono tutti, ma proprio tutti, là. Ma di questo ve ne parlerò (spero) nella prossima puntata. Ciao a tutti! E siate sempre ferventi e assidui nella preghiera.



Visitate il nostro sito web: www.montepertuso.it

e il blog di don Raffi: blog.montepertuso.it



LA PAROLA DEFINITIVA

«Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai nostri padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Ebr 1,1-2)

Dio aveva creato l'uomo per poter avere un "altro da sé" con cui dialogare, ma l'uomo aveva preferito un approccio diverso a quella relazione che gli veniva proposta: anziché il dialogo, l'intimità, tra creatura e Creatore (meglio: tra figlio e Padre), egli riteneva che fosse più gratificante "l'ipotesi" alternativa: diventare uguale a Dio. «Diventerete come Lui, conoscendo il bene e il male», aveva detto il tentatore; e l'uomo aveva deciso di far sua quella proposta. La conclusione la conosciamo. E conosciamo anche il seguito della storia, ma non sempre ci riflettiamo sopra per comprenderne la reale portata.



Dopo il "fallimento" del primo uomo, Dio non accantona il suo progetto: egli vuole sempre "fare comunione" con quella creatura che ha fatto "a sua immagine e somiglianza". E allora mette in cantiere una "variante in corso d'opera": si rivelerà all'uomo gradualmente, portando passo dopo passo alla piena conoscenza di sé stesso come creatura e di Dio suo Creatore e Padre. Il vertice di questa rivelazione si attuerà nel Figlio, il quale nella pienezza dei tempi nascerà da una donna, entrando così come vero uomo nella storia dei figli di Adamo per parlare

loro di quel Padre che dall'origine del mondo ha avuto un solo desiderio: fare comunione con quella creatura uscita dalle sue mani, nella quale ha infuso il suo "alito di vita".

Dio dunque ha deciso di condurre per mano l'uomo in un viaggio verso la sua intimità. Ha cominciato da lontano, da quando l'uomo, nelle prime incerte esperienze di ciò che stava infinitamente al di sopra di lui, scambiava per divinità i fenomeni naturali e tutti quegli eventi che non dipendevano da lui e che capiva di non poter controllare; fenomeni che, almeno in alcuni casi, mettevano seriamente a rischio la sua incolumità e sopravvivenza. Un passo più avanti l'uomo ha cominciato a rappresentarsi la divinità in forme naturali: il disco solare, una stella, o degli animali, fino ad attribuire loro sembianze umane con pregi e difetti umani...

Un altro passo e il "progetto" entra in una nuova fase: Dio sceglie un piccolo gruppo, un clan di pastori nomadi, che via via prenderà coscienza di essere stato "eletto" per assolvere una missione. Su questo gruppo comincia a lavorare "di fino", ma sempre con lo stesso metodo pedagogico della gradualità. Pian piano nell'uomo comincia a farsi strada l'idea che, se c'è un'entità alla quale possano essere riferiti gli attributi della divinità, questa non può essere che unica... Di qui l'intuizione che non possono esserci tanti dei: Dio, per essere Dio dev'essere necessariamente unico! «Gli idoli delle nazioni sono argento e oro, / opera delle mani dell'uomo» (Sal 135,15). Ormai il lungo cammino dell'uomo verso la piena rivelazione del suo Creatore si avvicina al traguardo...

Ma perché l'uomo non resti atterrito nel "vedere Dio", Dio sceglie anche qui un approccio "morbido". Il Verbo, il Logos, la Parola eterna di Dio, si fa uomo; applicando anche in questo il suo metodo pedagogico, sceglie di presentarsi in modo da dover essere scoperto poco a poco... Entra nella storia dell'uomo attraverso la "porta naturale": il grembo di una



madre; come tutti i bambini, vive la sua crescita umana in una famiglia, condividendo tutti i disagi degli uomini del suo tempo. Poi, quando i tempi sono maturi, comincia a parlare agli uomini suoi fratelli di quel Dio che essi credono di conoscere, ma sul quale hanno non poche idee distorte. E racconta di un Padre che rispetta a tal punto la libertà di suo figlio da accettare che se ne vada per la sua strada, lontano da lui; ma lui non smette neanche per un istante di pensare a quel figlio lontano; lo segue con gli occhi del cuore nel suo sprofondare nell'abiezione più nera, sicuro che un giorno lo vedrà riapparire in fondo alla strada; e quando questo accade, gli va incontro per riabbracciarlo e far festa con lui... Racconta di un pastore che tiene tanto a ciascuna delle sue pecore, che se anche una sola si perde, lascia le altre al sicuro e si mette alla sua ricerca; e quando l'ha trovata, prova una tale gioia che fa festa con gli amici per quell'unica pecora... Parla di tante cose, svela i pensieri più nascosti del cuore di quel Dio del quale gli uomini avevano cercato inva-

no di capire chi fosse e cosa pensasse, arrivando a farsi un dio a loro immagine e somiglianza, nonostante che «molte volte e in diversi modi» Lui avesse parlato loro attraverso alcuni "eletti"... Parla di tante cose e mostra tanti segni che parlano anch'essi di una realtà "altra" che ha fatto irruzione nella storia... Fino a dare loro la dimostrazione suprema dell'amore di quel Padre che per riscattare lo schiavo non esita a sacrificare il proprio Figlio...

In Cristo Dio ci ha detto di sé tutto quanto aveva da dirci. Questo tesoro immenso Cristo lo ha consegnato ai suoi discepoli, affidandoli allo Spirito Santo perché Lui continui a guidarli, nel tempo della Chiesa, verso la piena comprensione di quel tesoro. Null'altro di nuovo Dio ha da dirci di sé; tocca a noi cercare di penetrare sempre più in profondità l'infinito mistero che quel Bambino, nato nella notte di Betlemme, è venuto a rivelarci. Perché siamo sempre liberi... Liberi di fermarci alle apparenze o di sforzarci di penetrare un po' nel mistero che è rimasto nascosto per secoli...

Messaggi da Medjugorje



«Cari figli! Anche oggi sono in mezzo a voi per mostrarvi la strada che vi aiuterà a conoscere l'amore di Dio, l'amore di Dio che ha permesso che lo chiamiate e lo sentiate Padre. Chiedo a voi di guardare sinceramente nei vostri cuori e vedere quanto voi lo amate. Lui è l'ultimo ad essere amato? Circondati dai beni, quante volte lo avete tradito, rinnegato, dimenticato.

Figli miei, non ingannatevi coi beni terreni. Pensate all'anima, perché essa è più importante del corpo: purificatela. Invocate il Padre. Lui vi aspetta, tornate a Lui. Io sono con voi perché Lui nella sua grazia mi manda. Vi ringrazio» (2.11.2009).

«Cari figli, in questo tempo di grazia vi invito tutti a rinnovare la preghiera nelle vostre famiglie: preparatevi con gioia alla venuta di Gesù. Figlioli, siano i vostri cuori puri e accoglienti, affinché l'amore e il calore comincino a scorrere attraverso di voi a chi è lontano dal suo amore. Figlioli, siate le mie mani tese, mani d'amore per tutti coloro che si sono persi e non hanno più fede e speranza» (25.11.2009).

(proposti da Concetta Mandara)



SAN FRANCESCO SAVERIO

Nella nostra epoca ogni giorno i mezzi di comunicazione ci trasmettono tante notizie anche in tempo reale, notizie che il più delle volte sono solamente voci anche infondate che permettono solamente di aumentare la vendita di tanti giornali e riviste o gli indici di ascolto. Ma non per questo dobbiamo dimenticare che tanti giornalisti fanno il loro lavoro con coscienza e professionalità impegnandosi a trasmetterci cose serie e veritiere. A questi ultimi questo mese voglio dedicare una pagina, parlando di un santo che li interessa da vicino: vi voglio parlare di San Francesco Saverio, il santo protettore della stampa cattolica. Leggetemi e come sempre vi racconterò una bella storia.

Francesco Xavier (tradotto in Saverio) nasce a Navarra in Spagna nel 1506 da una nobile famiglia. Inviato a Parigi per gli studi letterari, conosce un giovane spagnolo, Ignazio di Loyola, del quale diviene compagno di stanza e amico. Saverio lo sceglie come suo maestro spirituale e sotto la sua guida diviene araldo del Vangelo. Ignazio, quale profondo conoscitore dell'anima umana, gli fa comprendere il senso delle parole di Gesù: "Che giova all'uomo guadagnare anche tutto il mondo se poi perde l'anima?" (Mc 8,36). Francesco Saverio finisce per prendere alla lettera le parole evangeliche e nel 1534 segue il suo maestro divenendo uno dei primi membri della "Compagnia di Gesù", l'Ordine religioso fondato appunto da Ignazio, iniziato in Francia nella chiesa di Montmartre e destinato ad incidere profondamente nella storia della Chiesa.

Ordinato sacerdote, Francesco Saverio a 35 anni parte per l'Estremo Oriente. Nel 1542, dopo un viaggio di circa tredici mesi, Saverio giunge a Goa, nelle Indie Orientali, in qualità di Legato Pontificio, provvisto di Bolla di Nomina che intendeva presentarlo a «Davide, l'illustre Re dell'Etiopia ed a tutti i Principi e Signori del Mar Rosso, del Mar di Persia e dell'Oceano, delle Provincie e dei Vescovadi dell'India, da un lato all'altro del Gange, da un lato e dall'altro di Buona Speranza e terre vicin-



niori». In questo estesissimo territorio, incominciando appunto da Goa, dove scrive un "catechismo elementare", predica e si dedica all'assistenza dei malati. Si trasferisce in seguito nell'India Meridionale, ottenendo molte conversioni anche tra i bramini, solitamente ostili ai predicatori cristiani.

I suoi viaggi lo portano, nel 1549, fino in Giappone, primo missionario sbarcato in terra nipponica, a Kagoshima. Dopo tre anni, grazie alla sua opera, erano già sorte in quella nazione tre comunità cristiane con millecinquecento membri. Nominato Provinciale di tutte le Missioni d'Oriente, Francesco Saverio sceglie come nuova meta la Cina, ma giunto all'isola di Sancian viene colto dalla febbre e muore, a soli 46 anni, il 3 dicembre 1552.

Nei dodici anni di permanenza in terra d'Oriente, il Santo percorse oltre centomila chilometri. Uomo straordinario del quale il mondo ha ammirato la forza e la tenacia, quella tenacia con cui, secondo quanto si legge nella sua biografia, Francesco resistette alla visita del diavolo prima di partire per le isole Molucche, dove pare vivessero popolazioni cannibali. Come si sia manifestato satana non ci è dato sapere; si sa che per il Santo era come entrare nella "notte dell'azione", nella piena solitudine, proprio di fronte ad una decisione difficile da prendere, come quella di partire da solo e



per sempre verso un mondo totalmente sconosciuto. Francesco reagì alla forza di negazione che gli si opponeva; quella forza negativa per lui era il demonio, che forse egli vide fisicamente.

Non si contano i miracoli compiuti da Francesco Saverio, primo fra tutti quello di essere compreso da moltitudini di lingue totalmente diverse rispetto alla lingua latina, l'aver trasformato per necessità d'uso l'acqua salata in acqua dolce, l'aver compiuto guarigioni e pronunciato profezie, tutte puntualmente avveratesi, e ancora l'aver risuscitato e restituito ai propri cari persone ormai senza vita. Si racconta che un giorno al Santo, che portava sempre con sé il Crocifisso con il quale benediceva i presenti, mentre si trovava in riva al mare,

il Crocifisso gli scivolò dalle mani e cadde nell'acqua; in quel mentre un grosso gambero lo prese e stringendolo tra le fauci lo restituì dolcemente al Santo Missionario.

La Santa Madre Chiesa lo ha scritto nel grande libro dei Santi stabilendone la sua festa al 3 dicembre, giorno della sua rinascita al cielo. Nella sua breve vita San Francesco Saverio scrisse molto, tanto da essere scelto come protettore della stampa cattolica; è anche protettore dei missionari e dei naviganti, per il suo lungo peregrinare per il mondo. San Francesco Saverio è un esempio di santo che ha saputo ascoltare la Parola del Signore e rispondere ad essa come Pietro: «Signore, sulla tua parola getterò le reti», predicando il Vangelo e raccogliendo molti frutti di conversione.

Creduto in coma per 23 anni "Capivo e cercavo di urlare"



LONDRA - Per ventitrè anni è stato considerato in coma, in realtà era vigile: ma Ron Houben, rimasto paralizzato in un incidente stradale quando aveva 23 anni, non riusciva a dire che capiva ogni cosa di quel che gli accadeva attorno. «Sognavo di alzarmi», ha raccontato Houben, oggi 46enne e in grado di comunicare grazie a un pc e ad una particolare tastiera che gli consente di rapportarsi al mondo esterno. Secondo i medici era in un persistente stato vegetativo. «Urlavo ma non riuscivo a sentire la mia voce», è la sua testimonianza.

Dopo l'incidente, i medici di Zolder, in Belgio, utilizzarono i test in uso nella comunità scientifica prima di concludere che la sua coscienza era "estinta". Ma tre anni fa, nuovi scanner ultrasofisticati hanno dimostrato che il suo cervello ancora funziona normalmente. Houben, la cui inquietante vicenda è stata raccontata dalla stampa britannica, ha descritto quel momento come la sua "seconda nascita". Il suo caso è venuta alla luce perché il neurologo che lo ha "salvato", Steven Laureys, l'ha raccontato in un articolo di una rivista scientifica. «Per tutto quel tempo ho letteralmente sognato una vita migliore. "Frustrazione" è un termine troppo limitativo per descrivere quel che sentivo». Secondo Laureys, potrebbero esserci altri casi simili nel mondo; e la vicenda è destinata a risollevarne il dibattito sul diritto a morire di chi è in coma. I medici a Zolder utilizzarono la Scala di Glasgow, la stessa utilizzata internazionalmente, che valuta vista, parola e risposte motorie. Ma solo quando il caso fu riesaminato dai medici dell'Università di Liegi si scoprì che l'uomo aveva perso il controllo del corpo, ma era ancora perfettamente consapevole di quel che accadeva. «Voglio leggere - spiega adesso - dialogare con i miei amici, godermi la vita ora che la gente sa che non sono morto».

Secondo gli studi di Laureys, i pazienti in stato vegetativo spesso sono vittime di diagnosi sbagliate. «Chi viene bollato come "in stato incosciente" difficilmente riesce a sbarazzarsi di questo marchio. Solo in Germania», racconta il neurologo dell'Università di Liegi, «ogni anno circa 100.000 persone soffrono di lesioni cerebrali traumatiche gravi. E tra le 3.000 e le 5.000 persone all'anno rimangono intrappolate in uno stadio intermedio, vivono senza mai tornare indietro».

<http://www.repubblica.it/2009/11/sezioni/esteri/coma-23anni/coma-23anni/coma-23anni.html>



IL NOBILE GIOCO DEGLI SCACCHI

IL PERSONAGGIO

Il gioco degli scacchi è pragmatico, riflessivo, ponderato. Gli scacchi sono questo, certo, ma per fortuna non è sempre così. Ci sono giocatori che impiegano il loro indiscusso talento per dimostrare che sulla scacchiera si può anche essere alternativi, eterodossi ed anticonformisti. **Tony Miles** era uno di questi giocatori. Nato a Edgbaston, un sobborgo a sud-ovest di Birmingham, il 23 aprile 1955, si mette in luce nel 1968 quando vince il campionato inglese under 14. L'esordio nelle competizioni internazionali avviene nel 1973 al campionato mondiale juniores ove si aggiudica la medaglia d'argento. L'anno successivo a Manila, conquista il titolo. Nel 1976 diventa Grande Maestro ed è il primo dell'intero Regno Unito. Negli anni '80 i suoi buoni risultati contribuirono alla crescita dello scacchismo inglese, portando al titolo di Grande Maestro nomi poi diventati noti: Raymond Keene, John Nunn, Jon Speelman. Miles ha dimostrato un principio fondamentale, un caposaldo degli scacchi eterodossi: non occorre giocare le migliori mosse d'apertura per vincere. Epica in questo senso la sua vittoria contro Karpov al campionato europeo del 1980, giocando la difesa San Giorgio (1. e4,a6). Tony Miles era giocatore stravagante anche nelle immediate vicinanze della scacchiera. Al torneo di Tilburg in Olanda si classificò primo alla pari con Robert Hübner e Viktor Korchnoi, giocando sdraiato a pancia in giù sopra un tavolo, non potendo sedersi a causa di una ferita sul fondoschiena. All'Olimpiade del 1986 a Dubai giocò in prima scacchiera e contribuì ad uno storico secondo posto della squadra inglese. Per tre volte (1995, 1996 e 1999) vinse il prestigioso Memorial Capablanca a Cuba. Tony Miles muore il 12 novembre 2001. L'anagramma del suo nome, "**It's Only Me**", è il titolo di una pubblicazione, curata da Geoff Lawton, che raccoglie i principali articoli scritti da Miles e vari altri contributi.



vinse il prestigioso Memorial Capablanca a Cuba. Tony Miles muore il 12 novembre 2001. L'anagramma del suo nome, "**It's Only Me**", è il titolo di una pubblicazione, curata da Geoff Lawton, che raccoglie i principali articoli scritti da Miles e vari altri contributi.

TEST SCACCHISTICO N. 14

8		♔						
7				♖		♘		
6		♗	♗		♔			
5								
4		♙		♚				♙
3			♗	♙				
2			♙	♖				
1								
	a	b	c	d	e	f	g	h

Muove il bianco

ANAGRAMMA

Anagrammando la frase GALLINA CIRCE scoprite il nome di questo uccello



Soluzione dei giochi del numero precedente

Test scacchistico n. 11

1. ...Dh4 2. gxh4 (se 2.Rxh4 Txx2 matto) 2. ... Te3+ 3. Af3 Ae6+ 4. Dxe6 Txf3 matto

CRUCIVERBA FACILE

L	A	M	P	O	N	E	
	V	I	R	G	O	L	A
M	O	R	A		C		M
E		T		P	E	R	A
L	A	I	C	O			R
A		L	I	M	O	N	E
	E	L	M	O			N
	B	O	A		U	V	A